Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX N. 149 GIOVEDÌ 8 Giugno 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

# Una madre friulana a Roma.

Dal suo cheto villaggio friulano una vecchia madre timida e malinconica s'è trascinata fino alla capitale travolgente, mossa da un unico, affannoso, accorato pensiero, più forte di lei stessa: rivedere il figlio, che un proiettile esplosivo ha mutilato, e che trovasi in un ospedale di Roma. Difficoltà d'ogni sorta ella ha dovuto superare, piccole e grandi, nel lungo viaggio disagiato, prima di giungere alla meta, che le apparve finalmente come un benedetto rifugio di pace, tutto arriso di sole, a mezzo il viale inalberato, sotto le porpuree insegne della mistica croce. Ella vi si accostò come a un santuario, pregando: s'inginocchiò sulla soglia, si segnò; e, varcando il limitare i suoi occhi lacrimavano di felicità. Credeva nella sua immensa fede materna, che l'avrebbero ammessa subito alla presenza del povero figliolo suo, perchè l'avevano chiamata, e le avevano scritto anzi, di far presto, perchè tanto tanto la desiderava quel povero figliolo, che se ne struggeva; ed ella era partita senz'altro, nonostante il lungo viaggio e l'inesperienza propria. Ed era arrivata stanca stanchissima, poichè nulla è più spossante d'un viaggio angosciato; ma non glie ne importava nulla, anzi ne era lieta, che le pareva un tributo al patire del figlio, un'offerta della sua maternità dolorante. Ma la fecero aspettare, in fondo ad una lunga corsia solitaria, tepida di sole; poi vennero a chiamarla, le fecero salire scale e scale, traversare cortili, che odoravano di rose, percorrere corsie che odoravano di iodoformio. E la condussero in una gran sala, dov'era un ufficiale superiore, che forse voleva dirle qualche cosa, ma non osò, e suonò un campanello, e chiamò, per telefono, qualcuno. Ed ecco, vennero due signore, tutte vestite di bianco, che parevan due suore, con la croce rossa al petto pallide in volto più delle loro bende candide; e s'accostarono con atto di pietà e d'amore alla madre che aspettava, ormai presaga, stringendo con le dita rigide un suo fardelletto che mai non aveva lasciato, nell'amaro viaggio e quando esse vollero parlare, vollero dire la prima parola destinata a molcere lo immenso strazio, ella, che sentiva dilatar nelle proprie viscere una ferita più acuta d'ogni lama, ella, creatura di timidezza e d'umiltà, le fissò con occhio folle, gridò con voce d'orgoglio e di sdegno, che non parve la sua:

— Lasciatemi stare! E' morto: lo so.

Era morto, sì; la cancrena aveva trionfato de' tessuti giovani e sani, delle ossa vigorose e perfette, del sangue gagliardo. Oh, i medici avevano fatto di tutto per salvarlo, così bel figliolo e generoso, e mite, e buono, oh buono così, che a sentir le sue parole, sino all'ultimo, parevan quelle d'un santo. I medici l'avevano contrastato alla morte ora per ora, tagliuzzando, foracchiando quelle sue carni di martire, ma invano: e la morte era venuta, livida, spettrale, implacabile, e se l'era preso. Il giorno prima E... sì, l'avevano già portato al cimitero.

Poche ore innanzi, sotto il buon sole di maggio, fra tanti fiori, in mezzo a tanti soldati, e ufficiali e bandiere... e tutti avevano pianto, perchè gli volevano bene tutti, tutti.

Piangevano anch'esse, narrando, semplicemente, sommessamente, le due bianche signore; e quel loro pianto sciolse un poco il gelo che s'era ristretto intorno al martoriato cuore materno. Ella si abbattè tra le loro braccia, vinta, senza respiro, chiamando il suo diletto con indistinti balbettii, esaurendo la propria forza vitale in vane supplicazioni, disperate e mozze. La incuoravano con ferma bontà, le due dame, fatte esperte, purtroppo, al compito pietoso; le consegnarono i dolci nonnulla che il povero figlio aveva loro lasciati per la madre sua; due ritratti, una medaglia benedetta, un fazzolettino di seta verde su cui era ricamato un nome di donna, e un anellino d'oro e uno scapolare. Ella prese gli oggetti, a uno a uno, e pianse.

Da quel momento la sua pena acerba traboccò in parole ed in lacrime. Volle far vedere alle signore che cos'aveva portato, così di lontano, con tanta tenerezza, per il figliolo; una bella camicia nuova, di tela di lino, che proprio la sua innamorata avea cucito, punto per punto, con sospiri d'amore; pacchi di sigari, che gli mandava il padre, inchiodato a casa dalla paralisi; una imagine del suo patrono, dono del curato, con una preghiera miracolosa da recitare mattina e sera; una formaggella fresca, che odorava del buon latte delle montagne; e finalmente una focaccia, la focaccia di casa... Povere mani materne, con quanta amara dolcezza, con quante speranze segrete preparato quel simbolo di casalinga letizia; con quanta desolata sofferenza ora le riponete, ne componete con gli altri oggetti, lentamente, religiosamente, quasi, il fardelletto ingrossato, che vi riaccompagnerà nel viaggio del ritorno!...

Calò la notte: nel mistero dell'essere s'addormì ancora una volta il grande umano dolore. Non così quello della madre. Le sarebbe sembrato un delitto sopirlo, anche per poco. Incurante di consigli, volle ripartire quella notte stessa, muovere alla sua casa, dove i ricordi erano vivi e sanguinanti, dove il grido del suo cuore ferito avrebbe trovato un'eco inestinguibile. Una delle crocifissine piamente, l'accompagnò alla stazione, sostenne la sua fragile forza, le fu larga d'aiuto e di conforto sino al momento della partenza. La notte era gelida e cupa, sebbene fosse maggio. La vaporiera giunse alfine: la madre vi salì con insospettata leggerezza nel rassegnato atteggiamento della vittima che riprende la lena. Reggeva al petto il suo fardello informe, e quasi lo ninnava come un bambino.

Tra il rumorio assordante, gli addii, la confusione solite ed insolite delle grandi stazioni, ella salutò amaritamente la pia signora, che le baciava le mani silenziosa e affranta. E il treno si mosse e la madre infelice partì nella notte, verso le tenebre, verso lo spazio con il suo dolore senza tregua e senza scampo.

*Fiducia*



## Alimentazione sobria e fisiologica durante la guerra

*La Cooperazione italiana* riporta il voto di una riunione tenuta a Milano dal Gruppo di Propaganda Medico igieniche nella Guerra, affermando che dopo la relazione del prof. Devoto «Sul consumo delle carni, dei grassi e degli zuccheri in Italia nell'ora presente» l'assemblea deliberò i seguenti raccomandazioni che crediamo utile portare a conoscenza dei lettori perchè le facciano conoscere ed accettare.

1.o Che ogni medico inculchi alle famiglie agiate la parsimonia di carni ed illustri il grande interesse per l'individuo e per il paese di rinunziarle all'uso della carne almeno per due giorni della settimana ovvero, costantemente, in uno dei due pasti principali quotidiani.

2.o Che da tutti si ponga mente al grande valore alimentare dei grassi e degli zuccheri: degli uni e degli altri ne sia ridotto il consumo presso le persone agiate, *ne sia invece promosso l'uso presso le classi lavoratrici*. Si ricordi che 60 grammi di grassi (lardo burro, strutto ed olio) e 50 gr. di zucchero consumati giornalmente, nei vari pasti, conferiscono all'operato fresche energie per la sua salute e per la produzione di lavoro.

3.o Che le scuole di cucina, d'economia domestica, le istituzioni a carattere vegetariano volgarizzino e facciano applicare praticamente quei metodi e quegli accorgimenti dell'arte culinaria, che con le adatte elaborazioni, facilitare l'uso di sostanze idonee a surrogare le carni e a limitare lo sperpero dei grassi. Che i residui grassi delle posate, dei piatti, delle pentole, delle masse ecc., debbono essere rimessi agli istituti che raccolgono grassi per la difesa del soldato dal freddo. A Milano ne fu istituito uno il quale ha sede in via Marina, N.o 5.

4.o Che gli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari ecc., in conversazione, dettati, componimenti ecc. procurino di raggiungere le famiglie ed ammonirle che la salute dei singoli e del paese richiede oggi la economia di carni, il risparmio di grassi e di zucchero presso gli abbienti e raccomanda invece l'uso razionale, ma non ristretto, di grassi e di zucchero presso le classi lavoratrici. Zucchero, burro, lardo, e sostanze affini al posto di molto vino e liquori.

5.o Che ogni sanitario medico, farmacista, levatrice, veterinario, che ogni persona colta, filantropo, che ogni direttore di collegi, che ogni conduttore di alberghi o di altri esercizi pubblici devo in questa ora insistere presso i clienti, ospiti, frequentatori e dipendenti su la opportunità di rendere col risparmio di carni, di grassi e di zucchero un grande servizio al paese.

6. Che la mitezza del prezzo dello zucchero ridotto alle modeste proporzioni praticate all'estero deve sostituire fin d'ora nella coscienza pubblica una delle indennità che il paese accorderà, a guerra finita, per ragioni fisiologiche, alle classi operaie italiane.

*A. Delendi.*

# Cronaca Provinciale

## La lotta contro la peronospora

### La poltiglia al polisolfuro

Con questo titolo «Il sole» di Milano del 5 giugno pubblica un interessantissimo articolo del prof. Sante Cettolini sull'uso possibile e consigliabile della poltiglia di Solfato di rame al polisolfuro. Accenna ai molti vantaggi di questa *nuova* miscela (?) ed invita gli agricoltori a farne l'esperimento ed a rendere noti i risultati.

L'argomento è della maggiore importanza ed io, per esperienza fatta su buona parte delle mie viti, non esito ad eccitare tutti gli avveduti viticultori ad approfittare di questo *nuovo* prodotto se vogliono realizzare una economia rilevantissima nella mano d'opera.

Ho insistito sulla parola *nuova* perchè realmente il prodotto polisolfuro alcalino quale è ora presentato, di facile e pratico uso, è realmente un prodotto nuovo, non perchè tale composto sia nuovo alla scienza.

Negli anni scorsi ho usato del polisolfuro fabbricandolo in casa, ma con difficoltà, sia per la preparazione, sia per la difficoltà di avere ad ogni occorrenza pronta la calce viva necessaria. Di più è nuovo o quasi l'uso col solfato di rame; io l'ho sempre usato e l'avevo veduto usare da solo nella lotta contro molte malattie del pesco, del pero, del pomo, delle rose e di altre piante di cui fa cenno nel sullodato articolo il prof. Cettolini.

Quest'anno invece ho usato della poltiglia di Solf. di Rame, con polisolfuro fino dallo scorso marzo sulle rose ed è meraviglioso il vedere, ancor oggi, le foglie irrorate conservare intatte ed indelebili le traccie dell'irrorazione.

Persuaso da questa aderenza straordinaria ho usato della stessa poltiglia per alcune delle mie campagne e fino ad oggi i risultati appaiono ottimi.

Il prodotto (messo in commercio da una Ditta di Milano) è certamente molto caro confrontandolo al costo della calce (che verrebbe a sostituire in pari quantità) nella comune poltiglia bordolese, ma devesi aver presente che economizza pure parte dello zolfo necessario per la lotta contro l'oidio e più che tutto fa risparmiare parecchi trattamenti per modo che a fine campagna l'economia risultante sarà certo sensibile senza tener calcolo della difficoltà di quest'anno, stante la mancanza della mano d'opera, di poter ripetere a sufficienza i trattamenti necessari colla comune bordolese.

Il costo di questo polisolfuro è di 200 lire al q.le oltre le spese di viaggio; ma ciò non deve spaventare i nostri agricoltori che hanno saputo spesso affrontare rischi e spese ben superiori.

La preparazione della poltiglia è abbastanza facile ma richiede certo alcune cautele e cure che, essendo nuove, potranno ostacolarne l'adozione.

La ditta fornitrice consiglia di preparare, già tempo prima dell'uso, delle soluzioni al 25 per cento in damigiane tanto del Solfato quanto del Polisolfuro ed usarne poi mescolandolo ad ogni ettolitro d'acqua 4 litri di ogni singola soluzione (per la miscela all'1 per cento la metà per la miscela al 0.500 per cento) Questa pratica presenta degli inconvenienti; anzitutto richiede la disponibilità delle damigiane che per un'azienda un po' grande potrebbe presentare delle difficoltà e poi la soluzione di Polisolfuro esige essere difesa dall'aria per conservarsi efficace con olio o altro. Io seguii da principio queste istruzioni, ma oggi l'esperienza mi ha consigliato un sistema più pratico. Come per l'ordinaria poltiglia bordolese faccio preparare, sulla botte apposita, la soluzione dall'1 per cento di Solfato di Rame ed a parte faccio sciogliere a caldo il corrispondente polisolfuro in caldaia di ferro (attenti a non usarla di rame, che... ci resterebbe senza) ed a soluzioni compiute si versa nella botte il polisolfuro disciolto. E un sistema un po' più lungo ma più facile ed alla portata dei nostri coloni, perchè più simile al sistema in uso per la poltiglia comune.

Fine ad oggi ho eseguito due soli trattamenti al polisolfuro in luogo dei quattro dati colla bordolese e l'effetto mi sembra migliore col polisolfuro che, ad onta delle reiterate pioggie di questi giorni, è ancora intatto sulle foglie.

A fine stagione riferirò i risultati definitivi.

*Giovanni di Frattina.*

## Con nobile coraggioso atto un comprovinciale salva tre vite.

Da Buffalo (Stati Uniti d'America) Arturo Salvetti, agente del giornale *Corriere Italiano* che si stampa in Buffalo, ci scrive per raccontarci un coraggioso atto compiuto dal nostro comprovinciale Primo Damiani figlio di Alessio da Campoformido. Riassumiamo, dalla lettera, il racconto:

«Com'è noto, sulle ferrovie americane non usano, come generalmente in Europa, impedire il passaggio con la chiusura di sbarre al momento dell'arrivo del [illegible], dove ci sono di quei passaggi a livello od altri pericoli, ne dà il segnale suonando a distesa campana finchè il pericolo dura. Il 25 marzo una bambinaia sui 19 anni conduceva appena fuori di città a passeggio due bimbi, uno in braccio e l'altro in una carrettina ch'ella spingeva a mano.

Arrivata ad un punto dove la via ferrata, svolgentesi in grande curva attraversa la strada comune, la giovane o perchè non avesse udito il suono della campana o per distrazione, stava per essere investita dal treno diretto Nuova York Buffalo-Chicago. Se ne accorse l'infermiere Damiani, che era poco discosto; e di un balzo fu davanti al treno, senza pensare al proprio serissimo pericolo, e trasse in salvo la giovane e i due piccini, uno di 20 e l'altro di 9 mesi. Non evitarono però un'urtata di fianco del velocissimo treno, così che tutti quattro furono buttati a terra; anzi la locomotiva già aveva investita la ragazza che, senza violento strappo del coraggioso sarebbe stata travolta e stracellata con i bambini. Tutti quattro rimasero pressochè incolumi; con qualche semplice escoriazione e qualche brandello nelle vesti. Il coraggioso Damiani, che vive a Buffalo con la professione di infermiere, verrà premiato per il suo coraggioso, eroico atto.»

**GEMONA**

**Lo spettacolo al Sociale.** — Un'altra novità è da aggiungere al programma già fissato per il concerto vocale e istrumentale di domenica 11 corr. al Sociale. Un'elettissima artista romana, che fu festeggiatissima alla Scala di Milano quale soprano, ci farà sentire la sua bellissima voce e ci farà gustare bella musica interpretata con quella finezza che solo un'artista di vaglia come ella è può dare.

Perciò l'aspettativa è sempre maggiore.

**TRICESIMO**

**Beneficenza.** — 6. Nell'Assemblea generale dei soci di questo fiorente Banco, tenutasi ieri venne approvato di erogare a scopo di beneficenza le seguenti somme:

Al fondo pensioni della Società Operaia di M. S. L. 100; all'Asilo infantile 100; alla Congregazione di Carità 50; al Comitato Comunale della Croce Rossa 50.

**Alla Croce Rossa** pervennero pure: in morte della sig. Rosa Boschetti: avv. G. Celotti 2; in morte del dott. Gio. Batta De Gasperi: famiglia Boschetti 10.

**Al fondo pensioni** della Società Operaia di M. S. in morte della sig. Rosa Boschetti: Turchetti dott. cav. Giuseppe 5; Di Montegnacco dott. Sebastiano di Tarcento 5.

**TARCENTO**

**Pro Croce Rossa.** — Per onorare la memoria della compianta Maria Occofer in Armellini versarono al Comitato distrettuale di Tarcento lire due per ciascuno i signori:

R. Ispettore prof. Luigi Benedetti, R. V. Ispettore prof. Oreste Gardini, Direttore Romano Lenna, Durlicco Elisa, Fontanini Caterina, Fontanini Eva, Marizzo Eleonora, Morgante Irma, Morgante Alice, Montegnacco Gemma, Tonchia Olga, Pontelli Gisella; Bortoluzzi Giovanni e L. 5 il sig. Adami Ilario.

In morte di Corrado Azzolini S. Daniele versò L. 2 Piacentini Antonio fu Vedronza.

**Alla Cucina Economica** versò L. 2 il sig. Piacentini Antonio di Vedronza in morte di Corrado Azzolini da S. Daniele.

**POZZUOLO**

## Il coraggio dei nostri soldati.

Il soldato Valentino Galluzzo, scrive la seguente patriottica lettera, all'ex sindaco signor Giuseppe Menossi:

29 - 5 - 16.

Trovando un momento di libertà, in questo momento di pace, sotto il rombo del cannone, mi sono presa la libertà di scrivergli questa mia lettera. Le voglio raccontare di questi famosi combattimenti svolti in questi giorni, e che durano tuttora.

Sono dieci giorni che abbandonai il Cadore e ho raggiunto il Trentino.

Dopo un anno di guerra ho visti dei disagi e, ho preso parte a vari combattimenti, ma i disagi e i combattimenti che vidi e presi parte in questi giorni è una cosa spaventevole.

Di vedere questi monti tutti rossi del sangue, e i mucchi dei cadaveri è una cosa che fa spavento.

Sì è ben vero che abbiamo delle perdite anche della parte nostra, ma le perdite degli austriaci sono enormi in confronto alle nostre, e se noi abbiamo trenta morti gli austriaci ne hanno sempre 90.

«E voglio raccontargli anche questo, è ben vero che noi in certi punti dobbiamo ritirarsi per causa della artiglieria nemica, ma per questo noi non restiamo contenti perchè il nostro spirito il nostro coraggio la nostra vendetta è sempre la medesima.

Se oggi dobbiamo ritirarsi verrà quel giorno che li faremo ritirare noi loro. Si spera che verrà presto e faremo vendetta contro il barbaro nemico.

Voglio raccontargli il principio di un combattimento di questi giorni che presi parte pure io, e sono contento di esserci stato.

Il giorno 23 di maggio alle 7 circa del mattino l'artiglieria austriaca apriva un fuoco infernale contro le nostre posizioni di Monte... che pareva che fosse scatenato l'inferno, che durò di un continuo ben circa 20 ore di una grande tempesta di proiettili di ogni calibro.

Terminato il famoso bombardamento le fanterie nemiche venivano all'assalto, furono visti dalle vedette nostre che diedero subito l'allarmi, allora noi tutti in un momento si trovavamo schierati pronti per affrontare il barbaro nemico senza nessuna paura.

Alle 3 circa del 24 del mese fecero il primo assalto ma furono arrestati della nostra fucileria e dalle mitraglie, circa tre quarti d'ora dopo gli si vede che ai tedeschi gli rivarono i rinforzi.

Allora diedero il secondo assalto dove che riuscivano ad avvicinarsi sotto la falcia delle nostre mitraglie e fucilerie, allora i nostri comandanti diedero l'ordine di stare pronti per affrontarli all'arma bianca. Dopo l'avvertimento passarono due minuti che l'urlo di migliaia di petti s'inalzarono tutti gridammo di Savoia.

Allora alpini fanteria e genio tutti balziamo incontro al nemico senza nessuna paura sebbene che gli austriaci superassero la nostra forza.

A vedere come ci siamo difesi faceva spavento, baionettate scalzi coi fucili perfino si adoperava i pugni che per dire la verità in meno di 20 minuti era diventato un macello.

Oh! che giorni di gioia e di dolore a vedere i propri compagni cadere al fianco, che ci incitavano perchè avessimo scacciato il nemico che per la seconda volta dovettero ritirarsi lasciando nelle nostre mani parecchi prigionieri e il terreno coperto di cadaveri.

Signor Sindaco è un anno che mi trovo dentro questa guerra e ho fatto

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 111

# Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Eccolo.

— Che baule è questo?

Se avesse inteso suonare la tromba del giudizio universale, il notaio non si sarebbe atterrito come all'udire quella domanda dell'ufficiale.

— Che baule è questo? replicò minaccioso Baldassare de Moncada.

— E' quello, dove chiudo i miei poveri risparmi, rispose.

— La chiave.

— Non l'ho, signore.

— Come, non l'avete?

— Mi avete spogliato di quanto aveva indosso.

— Scrivete che il reo ci accusa di averlo spogliato.

— Ma voi avete deciso di assassinarmi.

— Scrivete ancora che il reo ci chiama assassini.

— Misericordia, signore! esclamò il disgraziato

— Scrivete che il reo è convinto e confesso.

In quell'istante il notaio rammentò e comprese i terrori, le lagrime e le proteste degli infelici, che avea torturati nella lunga sua vita di uccello di rapina. Il carnefice giustiziava il carnefice.

— Ma, signore, esclamò facendo uno sforzo disperato, io non ho voluto dire, nè dico, nè dirò mai ciò che voi credete che abbia detto.

— Mi spiace di rilevare che voi, signor Gil dell'Arco, siate uno di quei colpevoli pei quali si rende necessario il tormento.

Il notaio rabbrividì.

— Datemi la chiave di quel baule?

— Ve l'ha consegnata la mia fantesca signore.

— Favoritemi quella chiave, disse l'ufficiale al segretario, che teneva dietro, senza scomporsi, a quei preliminari del processo.

— Il segretario consegnò a Baldassare de Moncada la chiave richiesta.

Il baule fu aperto in un baleno. Era pieno di sacchetti di danaro.

— Ed avete il coraggio di parlare dei vostri poveri risparmi? disse l'ufficiale con indignazione. Un tesoro! aggiunse aprendo un sacchetto. Il frutto di migliaia di ladrocinii, di falsificazioni e d'imbrogli. Legate quell'uomo e ben forte. Avete portato i sigilli, signor segretario?

— Sissignore.

— Ebbene, ponetene uno su quella serratura.

— E' fatto, rispose quell'uomo, ponendo un sigillo di carta sulla serratura del baule.

— Conducete alle prigioni quella donna e quel giovanotto.

I pianti allora giunsero fino al cielo; i birri, riuscirono non senza fatica a condurre in istrada Marta e mastro Conchillos.

— Ora voi, signor Gil, guidateci a quella casa, che si cita nella lettera, della quale abbiamo la chiave.

— Ma, signore, volete condurmi fra i birri legato come un ladro? Non sono ancora giudicato, e se, come è possibile, risultassi innocente, la vostra giustizia.

— Che?

— Si pentirebbe d'avermi così trattato.

— Va bene. Slegatelo.

I birri eseguirono l'ordine.

— Prendete il ferraiuolo ed il cappello.

Gil dell'Arco obbedì.

— Ora venite con me; ma vi avverto, che se mai tentaste di fuggire, vi fermerei tosto con un colpo di pistolla. Voi sigillate le porte e ponetevi il cartello.

L'ufficiale con Gil dell'Arco al fianco, seguito da due birri, s'incamminò verso la strada las Minas, mentre il segretario suggellava la porta della casa, e vi attaccava sopra un cartello sul quale era scritto in grossi caratteri:

«In nome del re, pena la vita a chi tentasse aprire questa porta.»

XXIX.

La giustizia di una volta

Non senza gran dolore del notaio, arrivarono in pochi minuti alla famosa casa del fantasma, ed in mezzo alla sorpresa del vicinato ne aprirono la porta e vi entrarono.

— Voi dovete conoscere quella casa, disse l'ufficiale.

— Un poco, signore. Se volete visitarla, io vi condurrò in un luogo che vi piacerà assai.

Il giudice guardò il notaio con marcata espressione di sfiducia.

— Sapete bene, signore, che questi arabi hanno fama di essere ricchissimi.

— Sono dunque arabi?

— Sissignore.

— Voi li conoscete?

— Sissignore.

Baldassare de Moncada, come spaventato da tanta audacia, guardò di nuovo Gil dell'Arco, il quale già in potere della giustizia, tentava gli ultimi mezzi di salvezza.

— E voi eravate in relazione con quella gente?

— Io conoscevo il loro capo; una specie di regina africana, alla quale ho servito d'intermediario in occasione di certi amori.

Ciò dicendo, avanzavano per il corritoio, le porte del quale erano state forzate la notte antecedente da Alì-Pascià. I birri e il segretario li seguivano ad una rispettosa distanza.

L'oro ferì la fantasia di Baldassare de Moncada, il quale si era notabilmente raddolcito. Egli si lasciò sedurre un poco, ed ordinò al segretario ed ai birri che lo attendessero nel corridoio.

Entrarono nella stanza di Fatima, e, quantunque fosse stata lavata la macchia di sangue, si vedeva tuttavia nell'alcova il letto disfatto e macchiato di strisce rosse.

— Qui vi è stato un ferito, disse il giudice.

— Non ne so nulla.

— Pure, soggiunse il signor Baldassare, osservando un buco nella parete, qui fu fatta la ferita, in questa medesima stanza; osservate il luogo dove è andata a finire la palla

— E' possibile.

— Non solamente è possibile, ma è certo, aggiunse l'ufficiale snudando la daga ed introducendo la punta nel buco; ecco la palla, ed una palla d'archibugio marcata colle armi, proseguì, esaminandone una, che aveva estratta dalla parete; il feritore deve essere stato un soldato.

— E' possibilissimo, signore.

sempre il mio dovere di vero Italiano e lo farò fino alla fine de la Vittoria a costo che dovessi soccombere con la mia giovane vita. Devo terminare per mancanza di tempo che il mio comandante mi chiama.

Se avessi il tempo di raccontargli tutto ciò che provai in questi giorni, verebbe un romanzo di quei famosi.

Mi scuserà del mio mal scritto perchè scrivo dietro una roccia seduto su dun sasso il modo che il mio ginocchio mi serve di tavolino. e deve scusarmi pei grandi errori che ci saranno. Lo saluta il devotissimo.

*Galluzzo Valentino.*

Bravo bravo Galluzzo.

**TARCENTO**

**All' Assistenza Civile.** — In morte della Sig.ra Occofes Armellini vennero devolute al nostro Comitato L. 5 dal M.o A. Cremaschi, 5 dalla Sig.ra Busolini Iob 3, dalla Sig.ra Gilda Benedetti 2

Altre offerte: L. Anita e Plinio Alessi 5 Attilio D.ni 5, Angela Iob Busolini 10. Il Comitato ringrazia.

# Il nemico ovunque respinto

## Lotta di bombe in Carnia e sull'Isonzo.

**Comunicato Ufficiale**

Comando Supremo 7 giugno 1916. Bollettino 378.

Nella sera del 5, il nemico insistette in violenti attacchi, sostenuti da intenso fuoco delle artiglierie, contro le nostre posizioni dell'alta val Arsa (Adige), di M. Spin in valle Posina (Astico), e lungo il vallone di Campomulo, a nord est di Asiago. Fu ovunque respinto con gravissime perdite. Sulle alture ad est di Campomulo, i nostri controattaccarono vigorosamente le fanterie nemiche, incalzandole alla baionetta sino in fondo al vallone.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte fra Adige e Brenta azioni prevalentemente delle artiglierie. Tentativi di attacchi nemici verso Coni Zugna, in valle Adige, e contro le nostre posizioni a sud est di Asiago furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

In valle Drava, continua il nostro bombardamento sulle stazioni di Toblach e di Sillian.

In Carnia e sull'Isonzo, intenso scambio di bombe, brillamento di mine e attività dei nostri drappelli.

Generale CADORNA

## Parlamento Nazionale.

### Baccani dei socialisti

### Il solito loro «appello nominale».

Alla Camera, ieri, il deputato Gallenga, il sottosegretario alla guerra generale Alfieri, e il presidente on. Marcora hanno commemorato lord Kitchener, il ministro della guerra inglese caduto vittima d'insidia nemica. Il deputato socialista Mazzoni interruppe l'on. Gallenga, quando propose che la nostra Camera esprimesse le sue condoglianze alla nostra alleata, la quale per la comune causa della civiltà e della libertà combatte strenuamente e trionfalmente. Alla irriverenza del Mazzoni, molti risposero con invettive.

Seguono le interrogazioni: dell'on. Mond-Guarnieri, sul trattamento ai prigionieri, che non vorrebbe si dimenticassero le vessazioni e le sevizie alle quali sono sottoposti in Austria i prigionieri italiani; dell'on. Toscano, sull'Ufficio notizie per militari; ed altre.

Indne continua la discussione delle mozioni sulla politica interna. Ai deputati socialisti egli portarono alla Camera la questione degli internati, l'on. Salandra risponde che i fatti esposti dall'on. Turati e le doglianze delle quali egli si è fatto eco, sono il risultato di notizie chieste agli stessi internati dal partito socialista che si volle costituire loro difensore d'Ufficio. (*Interruzioni dei socialisti ufficiali*). Non pochi di coloro dei quali l'on. Turati si è occupato, non sono affatto degni del suo interessamento; e di questa affermazione può dargli privatamente le prove. (*Interruzioni a destra; vivaci apostrofi dei socialisti ufficiali; clamorose proteste dell'on. Beltrame, chiamato all'ordine dal presidente*). Conchiude dicendo che il Governo non può accettare le mozioni presentate.

Nonostante le ragioni chiare ed evidenti esposte dal presidente dei ministri, Turati mantiene la sua mozione e chiede l'appello nominale.

Alcuni deputati chiariscono il voto che stanno per dare: l'on. Marchesano, fra gli altri non solo dichiara che voterà contro, ma soggiunge di essere convinto — per la conoscenza delle regioni ove si svolse la guerra — che il governo, lungi dall'eccedere nei mezzi repressivi, non abbia fatto quanto era opportuno per rendere impossibili gli spionaggi e gli attentati; e invoca tutta la necessaria energia per la tutela dei supremi interessi della patria. (*Vive approvazioni, applausi, rumori del gruppo socialista ufficiale*)

La votazione dà i seguenti risultati: presenti 274; astenuti 13; votanti 261; favorevoli 45; contrari 216. La mozione Turati è respinta. Votarono a favore i socialisti ufficiali ed i deputati cattolici: fra essi, l'on. *Ciriani* degli altri friulani presenti alla seduta, votarono contro gli on. *Chiaradia, Di Caporiacco, Girardini e Morpurgo.*

**Sul generale Brusati**

Il deputato cattolico Miglioli aveva presentato un'interpellanza circa il collocamento a riposo d'autorità del generale Brusati. L'on. Salandra dichiara che il ministero non l'accetta, Miglioli lo deplora, entrando in merito fino ad obbligare il presidente a togliergli la facoltà di parlare.

Salandra (con forza): Ah ho qui ella vuol fare opera antipatriottica! (*Vivissimi applausi; commenti prolungati*) (Stef).

**Il cambio** per oggi è fissato in lire 118.44.

## Il ricevimento della missione russa alla consulta.

Ieri a Roma, la missione russa ebbe grandi feste. A Terni fu a visitare tutti gli stabilimenti militari, ricevuta con entusiastiche accoglienze.

L'accompagnarono moltissimi personaggi, e deputati, tra i quali l'on. Ancona, Di Caporiacco, Ciriani, e Morpurgo.

Alle 17.30 ci fu il ricevimento a Montecitorio, con discorsi patriottici ed improntati a fraterna cordialità.

**(Telegrammi di questa mattina)**

Ieri sera ci fu un ricevimento alla consulta. Facevano gli onori di casa gli onorevoli Salandra e Sonnino.

**Il saluto dell'on. Salandra.**

Nel salone giallo, il presidente dei ministri on. Salandra rivolse alla missione il saluto in nome del governo col seguente discorso:

In nome del Governo saluto i personaggi eminenti che ci hanno portato una così gradita testimonianza di amicizia della nobile nazione russa.

La vostra presenza tra noi, o signori non fa che risaldare i legami già così forti che uniscono i nostri paesi e che hanno profonde radici in tutte le classi sociali. La comunanza degli interessi politici della Russia e dell'Italia ha esercitato, da lunghi anni, nell'alternarsi degli avvenimenti una costante influenza, e le visite del nostro augusto sovrano a Pietrogrado e di S. M. l'Imperatore di Russia in Italia consolidarono i sentimenti d'amicizia e di fiducia reciproca, che ora sono così felicemente la base della nostra alleanza. Questa comunanza di interessi si è manifestata luminosamente due anni or sono, quando l'ultimatum alla Serbia, atto di premeditata violenza, rivoltò la coscienza del mondo civile.

I soldati di Russia e d'Italia hanno consacrato col loro sangue generoso questa salda amicizia, questa comunanza di interessi ed il patto dell'alleanza. In questi stessi giorni il valoroso esercito russo ha dato ai suoi fratelli d'arme italiani una prova solenne di solidarietà nella lotta ad oltranza contro il nemico comune. Lo sforzo delle nostre armi deve continuare senza interruzione sino alla vittoria. Abbiamo fede nel successo delle nostre armi, abbiamo fede nella vittoria del diritto della giustizia e della libertà delle nazioni.

«Si rende interprete dei sentimenti del governo e della nazione italiana inviando i nostri omaggi a S. M. l'Imperatore Nicola ed alla sua graziosa Maestà Imperatrice Alessandra.



# ULTIMA ORA.

## Le forze austriache vanno assottigliandosi per le perdite enormi.

ROMA, 7 In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre 1915 in vista della meditata offensiva in Trentino avesse gradatamente accresciute le forze dislocate lungo la nostra fronte sino a raggiungere il numero di 38 divisioni di fanteria delle quali ben 18 tra Adige e Brenta. Per potere in giusta misura apprezzare il valore della resistenza da noi opposta all'offensiva austriaca in corso, e la relativa e scarsa importanza di risultati da questa conseguiti in 24 giorni di ininterrotta violenta azione dal 14 maggio, data dell'inizio del fuoco di artiglieria al 6 di giugno, è necessario avere qualche pur sommaria notizia intorno alla entità de lo sforzo sinora compiuto dal nemico, che con cura meticolosa colla quale esso preparò quello essere il colpo decisivo e mortale per la nostra potenzialità militare.

**Le forze austriache**

Le 18 divisioni di fanteria radunate in Trentino furono composte colle truppe più scelte e sopratutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non soltanto da tutta la rimanente fronte italiana ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate, allenate reduti dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro. Con esse si formarono sette corpi d'armata inquadrati in tre armate, due in prima linea una in riserva delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale. Le divisioni austroungariche risultano normalmente costituite su quattro reggimenti di fanteria a quattro battaglioni ciascuno, fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna nelle quali il numero dei battaglioni varia da dieci a 14 I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati sino alla forza organica di mille uomini ed accuratamente inquadrati.

**Traini di cani**

Il numero delle mitragliatrici che normalmente è di otto per battaglioni di feldjager fu portato a 32. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 millimetri) trainati da cani che si rivelarono adattissimi a seguire le truppe sin nelle posizioni più avanzate.

All'inizio della guerra in massima ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75 di sei batterie su sei pezzi l'una e di un gruppo d'obici da 104 di due batterie parimenti su 6 pezzi. Il corpo di armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri di due batterie su quattro pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni austriache in Trentino oltre al reggimento di cannoni da 75 ne avevano uno di obici campali di 6 batterie su 6 pezzi ciascuna. I corpi d'armata hanno poi un reggimento di cannoni da otto centimetri di sei batterie su sei pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di 6 batterie su 4 pezzi ossia in totale ciascun corpo d'armata dispone di 304 pezzi.

Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro.

**Anche i 420**

Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglieria di grosso calibro comprendenti in totale venti batterie da 305 a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420. Conscio delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari ai riforaimenti ed agli sgomberi per una massa di 350 a 400 mila uomini provvista di numeroso e grosse artiglierie Il comando austriaco durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi ed abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e di materiali, affine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve. E' noto che l'esercito austriaco per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimento dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno al proprio reggimento i complementi cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali.

Per le operazioni in Trentino ogni reggimento condusse seco senz'altro all'atto stesso della radunata due o tre battaglioni di marcia per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie.

**400000 austriaci**

Ciò si spiega come con diciotto divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che l'informazioni attendibili fanno ascendere a circa 400 mila uomini e si spiega anche come nonostante le enormi perdite sofferte da talune divisioni possano ancora mantenersi lungo la fronte dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

Con non minor larghezza furono costituiti i depositi di materiali Oltre ad una dotazione di non meno che mille colpi per pezzo, ripartita tra i diversi organi incaricati del rifornimento delle munizioni, furono costituite immense riserve nelle località più adatte. Presso Wirth sull'altopiano di Lavarone vaste praterie sono ingombre di piramidi di proietti di artiglieria di ogni calibro. Furono parimenti costituiti grandi depositi di viveri, specialmente di riserva e allestiti numerosi locali per il ricovero dei feriti. Oltre che della preparazione materiale va tenuto conto anche di quella morale, accuratamente compiuta dall'avversario.

**Lusinga e odio.**

Armi per essa furono la lusinga e l'odio. I soldati vennero opportunamente lusingati con l'idea che battendo l'Italia la intesa si sarebbe sfasciata e la guerra sarebbe finita. Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e perciò essa fu chiamata la *Strafeexpedition*. Fu abilmente diffusa in tutti i modi dall'elemento sia civile sia militare la persuasione che il protrarsi della guerra in Europa si dovesse al cosidetto tradimento dell'Italia, oltre a ciò fu tanatizzato l'elemento tirolese tedesco con la parola d'ordine: *Cacciamo l'intruso dai nostri monti.*

**Lo scopo austriaco.**

La tattica che il comando austriaco si propose di applicare con sistema nel menare una serie ininterrotta di colpi di crescente od almeno costante violenza, che sfondassero le nostre linee e ne scuotessero e ne travolgessero i difensori, disgregando rapidamente, mercè i grandi effetti morali e materiali ogni forza di coesione nelle nostre unità. Si faceva naturalmente il più largo assegnamento sulla pretesa nervosità ed impressionabilità delle nostre masse nell'esercito e nel paese al fine di superare in breve tempo la nostra resistenza nella zona montuosa e sboccare indi celeramente in piano. Da ciò l'azione concentrata e di estrema violenza spiegata dalle artiglierie nella giornata del 14 cui nel successivo 15 seguirono gli impetuosi attacchi di dense masse di fanteria fatti senza contare le perdite.

**I risultati quasi nulli**

L'attacco nemico doveva svilupparsi su tutta la nostra fronte tra l'Adige e il Brenta, ma l'epica difesa delle nostre truppe della zona dell'Adige e i vani assaggi fatti dell'avversario in valle Sugana indussero successivamente il comando austriaco a concentrare gli sforzi sugli altopiani tra Vallarsa e Brenta. Ivi il terreno fittamente boscoso non consentendo sempre gli attacchi di forti colonne queste si facevano precedere da numerosi nuclei di fanteria scelta abbondantemente provvista di mitragliatrici che infiltrandosi negli intervalli della nostra occupazione, cercavano di agire di sorpresa con lo scopo di impressionare le nostre truppe gettare in esse il panico ed il disordine, obbligandole a ripiegare. Nonostante il formidabile colpo di ariete iniziale su quale tanto assegnamento si faceva, i risultati ottenuti dopo 24 giorni di violenta offensiva sono quasi nulli alle ali ed al centro si limitano allo sgombero da parte nostra dell'alto Astico sino alla conca di Arsiero e dell'altopiano dei Sette Comuni sino alla conca di Asiago e alla valle di Campomulo. Di tali posizioni però neanche l'avversario può vantare il possesso perchè esse sono mantenute sotto il fuoco inibitore delle nostre artiglierie. Tali risultati sono costati all'avversario perdite e sacrifici ingenti e il comando austriaco, che contava su una rapida decisione delle operazioni, è oggi costretto a rallentare i suoi colpi e vede rapidamente assottigliarsi le proprie riserve in uomini e materiali.

**L'avversario sfinito**

A tutt'oggi già quattordici delle sue divisioni risultano duramente provate così che ben limitate devono essere le riserve intatte tuttora disponibili. Difficilmente però, l'avversario potrà continuare nel suo violento sforzo coll'intensità finora spiegata, ma se anche ciò fosse, le nostre agguerrite truppe hanno ormai dimostrato di sapere vittoriosamente sostenere l'urto nemico, non limitandosi solo a respingerlo, ma passando ovunque ad appena possibile a vigorose controffensive. (Stef)

### Gli austriaci si trovano dunque in posizione precaria

PIETROGRADO, 8 — I giornali oggi consacrano articoli, numerosi entrofilets alle operazioni sul Trentino. Nella Vjesva Wiedomonti il critico militare autorevole colonnello Schumsky constata come il gruppo delle truppe austriache nel Tirolo è in situazione estremamente svantaggiosa non potendo essere lanciato da nessuna parte. Il gruppo Isonzo è pure in situazione precaria. L'autore scrive: I piani del comando austriaco non corrispondono mai alle sue forze disponibili. Infatti in principio della guerra gli austriaci passarono la frontiera russa con un milione di soldati e furono puniti di questa imprudenza. Oggi intrapresero le operazioni non meno arrischiate sul fronte italiano non lasciando sul fronte di 400 chilometri dallo Pripjet alla Romania che metà delle forze che custodivano questo fronte. Finora la punizione severa cominciò anche qui.

L'*Invalido Russo* organo del ministero della guerra parlando dell'impresa della torpediniera italiana che penetrò nel porto di Trieste e affondò un grande vapore scrive: La nave italiana superò se stessa, poichè eseguì un'operazione non possibile che per sottomarino. L'addetto militare dell'ambasciata giapponese di Pietrogrado dichiarò alla gazzetta di Pietrogrado che l'offensiva russa in Bucovina influirà felicemente sugli avvenimenti del Trentino favorendo l'energica controffensiva italiana (Stef)

# Il fronte austriaco del Pripjet rotto dai russi.

## 40000 prigionieri, 77 cannoni catturati.

**PIETROGRADO, 8. — Secondo notizie complementari sul combattimento del Pripjet intere unità austriache comprendenti perfino una brigata caddero nelle mani dei russi che dopo avere rotto il fronte nemico su diversi punti, aggirarono alcuni importanti posizioni avversarie.**

**Il numero totale dei prigionieri fatti finora sul fronte del Pripjet Rumania ascende a 40.000 soldati 900 ufficiali; i cannoni catturati ascendono a 77, le mitragliatrici a 134 i lanciabombe a 49 (Stef.).**

### L' Austria confessa.

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: *Sul fronte russo* attaccate da forze nemiche superiori le nostre truppe combattenti in Volinia e sul Putilowka superiore, si ritirarono nel settore di Luck. Questo movimento si effettuò senza essere seriamente molestato dall'avversario. Su gli altri punti al fronte nord est i russi sono respinti anche a nord ovest di Kafalowka sullo Styr inferiore e verso Baresdany sul ruscello Korning verso Sapanow, sullo alto Strypa verso Jalowice; sul Dniester e sulla frontiera Bessarabia a nord ovest di Tarnopol una nostra divisione respinse su un punto due attacchi sul settore di Okna e di Dovroumutz colonne d'assalto nemiche furono respinte in varie volte in corpo a corpo accaniti. (Stef.).

### La battaglia di Verdun.

### Il forte di Vaux preso dai tedeschi?

*PARIGI, 8 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:*

*Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.*

*Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup.*

**I tedeschi hanno annunziato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il sette giugno alle 3 50 del mattino il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani, dopo questa ora in seguito alla violenza del bombardamento non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.**

*Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.* (*Stef.*).

### L' annuncio tedesco.

*BASILEA, 8 — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale *Allo scopo di estendere il successo ottenuto il 2 sull'alture a sud est di Ipres le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi verso Hooge. Parte del villaggio tenuto ancora dal nemico e trincee contigue a ovest e a sud furono prese. La zona montuosa a sud est di Ypres su lunghezza di oltre 3 chilometri è così in nostro possesso.*

*Sulla riva ovest della Mosa ieri sera importanti forze francesi avanzaronsi dopo violenta preparazione di artiglieria con attacchi tre volte respinti contro nostre linee sull'altura di Caurettes. L'avversario fu respinto. Sulla riva est combattimenti accaniti iniziati il 2 tra il bosco Caillette Damloup riuscironci favorevoli.*

**Il forte di Vaux da questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti. In realtà fu preso d'assalto già nel 2 da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta da zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità di nostre truppe. Ritardammo finora di pubblicare questa notizia perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotte sotterranee per noi inaccessibili. Ora essi si arresero.**

*Combattimenti nel possesso delle pendici delle due parti dei forti e per la cresta dell'alture a sud ovest del villaggio Damloup proseguono favorevolmente.* (*Stef.*).

### Le dichiarazioni di Skuludis alla camera greca

ATENE, 8. (Camera) Skuludis all'inizio della seduta dichiara:

Dalla sospensione dei lavori parlamentari gravi avvenimenti si svolsero nel paese. Appreso che una colonna tedesca e bulgara preparavasi a varcare la frontiera ellennica, il governo ordinò alle truppe di resistere colla forza. Fu in queste condizioni che quando le truppe bulgare comandate da ufficiali tedeschi circondarono gli avamposti greci onde occupare le nostre posizioni vantaggiose l'ufficiale greco comandante il forte di Rupel dichiarò che avrebbe resistito e il forte tirò 24 colpi di cannone. Ma allora altri distaccamenti tedeschi varcando la frontiera dichiararono che riverserebbero sull'esercito greco la responsabilità degli avvenimenti. Il governo ritenendo che la resistenza dell'esercito avrebbe fatto uscire la grecia dalla neutralità che non vuole abbandonare, ordinò di cessare ogni resistenza e la guarnigione del forte di Rupel si ritirò asportando con essa materiale. Il governo protestò immediatamente a Berlino Skuludis protesta contro la perfida voce che sarebbe intervenuto un accordo fra tedeschi bulgari e la Grecia. Afferma categoricamente che questa insinuazione è falsa in tutti i suoi punti. Skuludis termina annunciando che protestò presso le potenze dell'intesa contro lo stato d'assedio in Macedonia ma non ricevette ancora alcuna risposta. (Stef)

### Il discorso di Guglielmo

ZURIGO, 8 Si ha da Berlino. L'imperatore tenne lunedì a Wilhelmshaven da bordo della nave un discorso alle deputazioni delle unità che parteciparono alla battaglia navale nel mare del nord. Discorso dice che la battaglia fu un successo tedesco, e inneggia con espressioni altisonanti al valore della flotta. Il discorso dice perfino che la battaglia aprì un nuovo capitolo nella storia mondiale della flotta tedesca e conclude dichiarando che la marina operò per la Patria perchè essa abbia per sempre libera via a tutti i mari per il suo lavoro e la sua energia operosa. (Stef)

# Cronaca Cittadina

## La « Patria » pubblicherà anche un' edizione serale.

Da oggi, la «Patria del Friuli», per soddisfare a un desiderio espresso da varie parti, pubblicherà anche un'edizione speciale che uscirà la sera portando il bollettino ufficiale sulla nostra guerra e i telegrammi Stefani.

Non è lieve il sacrificio al quale andiam incontro, con questa pubblicazione: si pensi che soltanto la carta è più che raddoppiata di prezzo, negli ultimi venti mesi. Ma tanto furono insistenti le pressioni da ogni parte, che ci decidemmo ad accontentarle, almeno finchè la stagione lo consenta e le notizie telegrafiche sieno attese con l'attuale avidità. Sopratutto pensammo alla utilità di far conoscere al pubblico sollecitamente il Comunicato del Supremo Comando sulla guerra che i nostri soldati combattono con tanto insuperabil valore. La cittadinanza ci sarà certamente grata di portare a sua notizia tale comunicato la sera stessa in cui la Stefani lo trasmette, anzichè lasciarla obbligata ad aspettar di leggerlo nella mattina successiva.

## Alla memoria di un valoroso

**Roiatti Domenico**

caporale di fanteria.

Nel settore di Podgora, il 9 giugno del passato anno, cadde per nemico piombo il giovane concittadino Domenico Roiatti, caporale di fanteria, caro a tutti per il suo carattere buono, amante del lavoro, figlio esemplare; cadde gloriosamente, mentre precedeva il suo plotone alla vittoria.

In suffragio di lui, domani, nella Chiesa parrocchiale del Carmine sarà celebrata una messa funebre solenne, per cura della famiglia che altri due figli annovera fra i soldati della Patria — uno dei quali sottotenente fin dall'inizio della guerr,a fu sempre in prima linea e partecipò a vari combattimenti. Gloria ai valorosi! onore ad una famiglia che diede alla Patria figli così devoti e bravi!

## R. Scuola Normale

Per l'ammissione agli esami di qualsiasi specie, le candidate privatiste, o provenienti da altre scuole, devono presentare, non più tardi del 15 corr. la domanda corredata da tutti i documenti richiesti.

Per la licenza Normale, gli esami sono fissati come segue: 22 Prova scritta d'Italiano e di Pedagogia. — 23 id. matematica — 24 Disegno e calligrafia — 26 Lavori femm. e Lavoro manuale — 27 Educazione fisica e Canto — 30 e seguenti: Prove orali.

Per la licenza complementare: 22 Prova scritta d'Italiano. — 23 id. Matematica — 24 Disegno — 26 ore 8 30 Lavori femm. — id. ore 15 Calligrafia — 27 Prova scritta di Francese — id. ore 15 Educazione fisica. 30 e seguenti, Prove orali.

Gli esami di promozione, integrazione e ammissione dei corsi Normale e Complementare avranno principio il 16 corr colla prova scritta d'Italiano. L'ordine degli altri esami si trova esposto all'albo della Scuola. Gli esami pratici principieranno il 21.

TEATRO SOCIALE

**Nove Cine**

Oggi cominciando alle 17 e con scelta orchestra, si ripete l'attraente programma di ieri che trovò il più largo favore nel pubblico affollato di questo elegante ritrovo. Tanto i numeri interessantissimi del «Pathè giornale» come il dramma «L'Angelo Custode» di squisita fattura e di perfetta interpretazione, tennero sempre desta l'attenzione degli spettatori.

Esilarantissima la scena comica «L'oro di Tortufini» interpretata dal l'inesauribile Prince.

TEATRO MINERVA

**Spettacolo cinematografico**

Meritato il successo di *Debito di sangue*, il forte e umano cinedramma interpretato così bene dal Girardoni, dalla Millefleurs e dalla Fabbri. L'azione serrata, toccante, efficacissima per valore di interpreti e bellezza di allestimento, lasciò soddisfatto il pubblico numerosissimo.

Oggi replica di *Debito di sangue*; domani *Fior di male*, la bella e drammatica film alla quale Lyda Borelli presta il fascino ed il prestigio dell'arte sua squisita. Prossimamente poi l'Impresa del Minerva offrirà al pubblico due straordinari e recentissimi lavori cinematografici.

## Offerte alla Croce Rossa

**a mezzo della Patria**

| | |
|---|---|
| Somma preced. | L. 4116.71 |
| In morte del geom. E. Moro, | |
| Pietro Bisutti | 5.— |
| Feruglio avv. Angelo | 5.— |
| avv. Gasnutti e famiglia | 5.— |
| nel IV mese dalla morte del figlio rag. Luigi Toso, la mamma offre | 5.— |
| Capi d'Istituto cav. Lazzari e comm. Measi, e i professori Angeli, Bertoli, Bovilacqua, Bregli, Chiatol, Cadera, Cotterelli, Ciceeratti, Dal Dan, Del Piero, De Mattia, De Stefano, Fanciullacci, Forni, Grello, Lesine, Mantovani, Moratani, Munaretto, Olivo, Pennato, Petroni, Petrucci, Prelidi, Rottore, Richi, Sabana, Sandri, Socal, Stanglini, Tasso Bice, Tasso Teresa, Voghera versarono L. 100 per iscrivere il prof. Ermanno Senigaglia, caduto eroicamente sul Trentino, quale socio perpetuo della Croce Rossa | 100.— |
| Totale | L. 4236.71 |

## Per l'Assistenza Civile

**A mezzo della Patria**

| | |
|---|---|
| Somma preced. | L 14848.48 |
| Giovanni Tonutti in morte del geom Enrico Moro | 5.— |
| F.lli Bischoft p. mese di giugno | 30.— |
| Pietro Bisutti id. | 25 — |
| Romolo Tonini id. | 10.— |
| Silvio Savio | 5.— |
| Bortolo Cappellari nel 6 anniversario della morte di Tonin Rizzani | 20.— |
| Totale | L. 14943.48 |

Il senatore gran Croce Antonino conte di Prampero, ha versato L. 100 al locale Comitato di assistenza civile (XIV offerta) nella triste ricorrenza semestrale della morte dell'adorata sua figlia contessina Bianca.

Nella lista delle offerte al Comitato di assistenza civile, ieri pubblicata, per errore tipografico, apparve la offerta dei signori Giacomelli Gino e Maria in L. 30 anzichè in L. 50, come in realtà era stata fatta.

### Pro feriti in transito

**Col mezzo della Patria**

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 696.43 |
| Pio e Giuseppina Venturini nel I anniversario della morte dell'adorato figlio Aldo | 25.— |
| Totale | L. 721.43 |

Offerte al Comitato; somma precedente L. 29846.50: Sante Comino 10.o versamento 5, famiglia Marcovic in memoria di Enrico Moro 5, mediante la Patria del Friuli 12. Totale L. 29868.54.

### Beneficenza varia

**Offerte a mezzo della Patria**

All'ufficio notizie, i capi d'Istituto e colleghi del prof. E. Senigaglia, caduto eroicamente sul Trentino L. 4.

**All'Ufficio Notizie.** — In morte di GB. de Checco, Elisa Chiaruttini Tullio L. 5.

## Il diploma di maturità senza esami

### Il successo di un' iniziativa locale

Un telegramma da Roma comunica che è imminente la pubblicazione di un decr. luogoten. che concede il diploma di maturità senza esame e cioè in base allo scrutinio finale.

Tale provvedimento viene a coronare la lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale di Udine ed in special modo dell'ufficio scolastico comunale con tanta competenza, con tanto zelo intelligente e con sì lucida visione dei bisogni della scuola primaria diretto dall'egregio cav. prof. Luigi Pizzio.

Infatti l'iniziativa che si estrinsecò nella circolare già pubblicata, ebbe una larga ripercussione nel mondo scolastico italiano. Il Comune di Udine ha ricevuto di questi giorni numerosissime adesioni da Provveditori agli Studi e da Sindaci ai quali era stata diretta la circolare; se ne occupò anche ampiamente e col più vivi elogi, la stampa politica e scolastica italiana plaudendo alle proposte che ora si concretano nel preso provvedimento. Ricordiamo il «Corriere della Sera» il «Secolo» la «Gazzetta di Venezia» l'«Adriatico» il «Gazzettino», «I diritti della Scuola» di Roma «La Scuola» e il «Corriere delle Maestre» di Milano ecc. ecc.

Della questione si interessò attivamente l'Unione Magistrale, direttamente sollecitata dall'amministrazione comunale di Udine, dall'Unione Magistrale friulana e da altre sezioni d'Italia; la caldeggiarono col loro autorevole appoggio i nostri deputati Girardini e Morpurgo ai quali si unì pure l'on. di Caporiacco.

Di questo positivo e notevole successo può andar specialmente lieto il direttore generale delle nostre scuole elementari, dott. Luigi Pizzio, cui si deve esclusivamente la lodevole iniziativa dell'esonero degli esami di maturità. Egli ha spiegato anche in questa occasione, come sempre l'apprezzata ed intelligente sua attività a sostegno di una causa che trovava il suo principale fondamento su ragioni di opportunità e di giustizia. A lui quindi è doveroso tributare il plauso riconoscente della cittadinanza ed in special modo delle famiglie interessate.

## Furti continuati di biancheria ed indumenti

Da qualche tempo erano state sporte all'autorità di P. S. varie denuncie di furti di biancheria e indumenti, verificatisi in varie case di via A. L. Moro e di via Francesco Mantica.

Il delegato Moranto fece delle indagini e riuscì a scoprire che autrice dei furti era certa Teresa Buttazzoni di Domenico, d'anni 28 abitante in via A. L. Moro n. 4

Essa avrebbe rubato alla signora Saialili Olga abitante in via Francesco Mantica N. 59 alcune paia di lenzuola; alla signora Bussini Giuseppina, nata Zanon di anni 37, abitante in via A L. Moro altre lenzuola e oggetti di vestiario, al signor Rizzi Vittorio fu Antonio d'anni 53, muratore, abitante anche in via A. L. Moro una catenina d'argento ed indumenti, alla signora Buzzini Maria, profuga da Trieste, indumenti ecc.

La brava donnetta rivendeva poi tutta questa refurtiva a prezzo di... favore a certa Pacifica Zorzon maritata Zanet d'anni 41, abitante in via A. L. Moro n. 32, presso la quale venne sequestrata parte della refurtiva.

La Buttazzoni venne ieri arrestata e passata alle carceri; la Zorzon fu denunciata per ricettazione dolosa.

## La storia del grembiale

*Ill.mo Signor Direttore*

un'insegnante ha richiamato la mia attenzione sopra un articoletto di cronaca, *la storia del grembiale*, comparso ieri nel suo autorevole giornale

Ringrazio l'insegnante della cortesia usatami, ringrazio Lei della pubblicazione di queste poche righe e ringrazio anche gli *alcuni genitori* che hanno scritto l'articoletto. E specialmente questi ultimi ringrazio, perchè ciò dimostra un principio d'interessamento per le loro figlie, di cui ho avuto sin qui prove assai scarse. Scuola e famiglia dovrebbero insieme collaborare per il bene delle allieve e quei padri che da me sono venuti hanno constatato tutto il mio affetto per la scuola e lo studio che metto in ogni mio atto per trovare le vie del cuore della gioventù, facendo opera quotidiana di persuasione anzichè di coercizione.

Ma quando qualche provvedimento disciplinare si rende necessario ho l'abitudine di trattare tutte le alunne allo stesso modo, senza preoccuparmi affatto della loro condizione sociale. Nella scuola tutti debbono essere uguali, e a questo criterio non ho mai derogato in 18 anni di carriera.

E per tornare al grembiule, causa dell'articoletto, debbo far notare agli interessati che il Reg. interno della Scuola, approvato dal Consiglio dei Professori il 20 novembre 1913 e dalle Autorità superiori due anni prima della mia nomina a questo ufficio, stabilisce all'art. 2: «*Nell'interno della Scuola le alunne indosseranno un grembiule di colore e di forma prescritta.*» Il grembiule è una piccola spesa imposta in quasi tutti gli istituti femminili alle famiglie, per evitarne loro altre ben maggiori e anche qualche guaio: nasconde l'abito talvolta troppo povero, o troppo di lusso, o non conveniente alla dignità del luogo.

Esso risponde ad un sano criterio di democrazia scolastica, che non può non essere apprezzato da chi consideri la funzione sociale della Scuola Normale.

Prima delle vacanze pasquali tutte le alunne vennero avvertite dalle Signore assistenti, classe per classe, di portare a casa il grembiule e di riportarlo lavato alla ripresa delle lezioni. Invece tutt'ora, non poche, lo hanno dimenticato, e dimenticanze e richiami si sono ripetuti di giorno in giorno. Nessuno poi chiese che le alunne si facessero un grembiule nuovo per questo scorcio di anno scolastico.

Era ed è mio dovere far rispettare l'ordine e la disciplina da tutte le 552 alunne, far sì che le disposizioni date dalle Signore assistenti vengano eseguite, ed è pur necessario, qualche volta, punire.

Ho sempre evitato i provvedimenti di rigore, rivolgendomi direttamente alle famiglie, per evitare misure senza rimedio, ma non ha mai rifuggito da quelle piccole punizioni che raggiungono ugualmente lo scopo senza danneggiare nessuno.

Dal resto le alunne, destinate a reggere un giorno le scuole popolari, debbono, prima di tutto, imparare la disciplina. E lo c ò, ne son ben certo, saranno con me concordi tutte le persone di buon senso, perchè la disciplina vera, non quella formale soltanto, è un elemento prezioso di successo negli studi ed ha una importanza capitale nella vita degli individui e delle nazioni.

Le rinnovo, Sig. Direttore, ecc.

Udine 7 giugno 1916

*Fulvio Pellacani*

Direttore della R. Scuola Normale

*Stabilimento Del Bianco, premiato con medaglie*

Stamane dopo brevissima malattia spirava l'angioletto

**Bierti Mirko di Emilio**

di mesi 3.

I genitori, il fratellino ed i parenti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 1/2 partendo da via Gradenigo Sabbadini N. 5.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 8 giugno 1916

La famiglia del prof. **DE GASPERI** coi congiunti, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro adorato **GIO. BATTA.**

# Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

*Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.*
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Via Roma 51 — BARI, Via Abate Gimma 25 — BERGAMO, Via Mazzini 21 — BIELLA, Via Umberto 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito) — CREMONA, Via Guarneri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Em. 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Emilia 24 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 61 — Verona, Via Vallaresso 6 — PARIGI, Rue Pavillon 14 — LONDRA

**Prezzo delle inserzioni**
*Prezzo per ogni linea* o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. 0.50
III pagina L. 1.50.
*Nel corpo del giornale* L. 3 (la linea contata)

L'ACQUA
## ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

**ATTESTATO:** Signori MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventar calvo. PERRARI ENRICO.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8.— 3 bottiglie L. 11.— franche di porto. È in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

# CALLIFUGO

alla COCAINA del dott. TEMPO
Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione
dei CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI
"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE,,
Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 e ilodion e cocaina
Flacone ne astuccio o con pennello L. 0.90 - Per posta L.1
Farm. MALDIFASSI-Palazzo Borsa-Cordusio-Milano

## La Grande Scoperta del Secolo
### *Iperbiotina Malesci*

ottenuta col metodo Brown Séquard dell'Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

**Prezzo L. 5.00** la bottiglia con istruzioni, Cura completa quattro bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano
### *Ferro Malesci*

Il più attivo il più popolare e il economico dei ferruginosi. Si vende a **L. 1 la boccetta** (dose bastante per un mese).

**Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.**

## CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome
**desidera**
fare compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta
**A. MANZONI & C.**
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7
La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

## Prof. Girolamo Pagliano
di FIRENZE
Marca depositata



Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838
**Il più antico - Il più economico**
**Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue**
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 361

## Lo SCIROPPO PAGLIANO

liquido - in polvere - in Cachets.
È indicatissimo in Primavera
Ottimo in Autunno.
**BENEFICO SEMPRE**

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini della pelle, del sistema linfatico, idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito stimola le funzioni digestive procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la Firma celeste traversata dalla Erma.

## MALATTIE CUTANEE

## SAPO CRÊME

Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

## SAPO CADE

**Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto.**
Prescritti dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

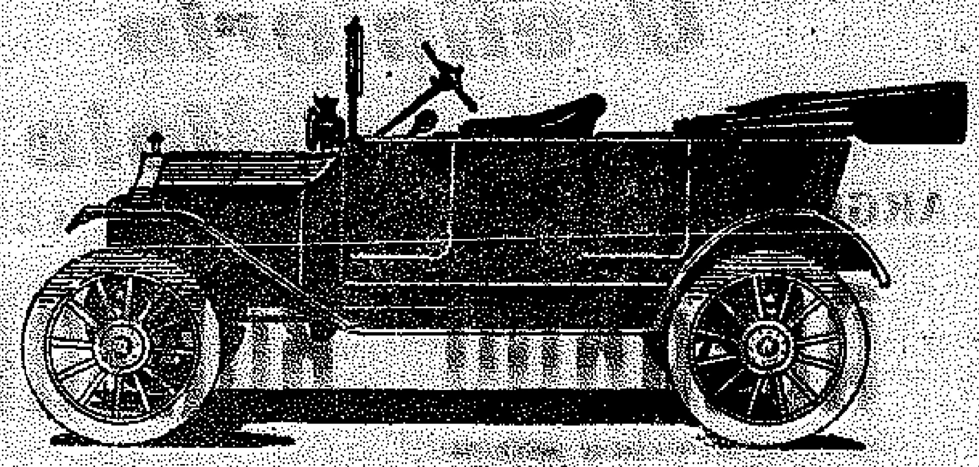
**Corrispondenza campioni: L. CAVAILLES,** farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia. **Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano,** P. della **Borsa**

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

TORPEDO L. 5250
LANDAULET L. 6750




DUE POSTI L. 5150
CAMIONCINO L. 5250



## L. 5250 Automobili Ford

AGENZIA FORD PER LOMBARDIA E VENETO
NAGAS & RAY MILANO, Via Legnano, 32 - Tel. 10-652
PADOVA, " dei Da Carrara 6 - " 3-88

# RONCEGNO

## Acqua Ferruginosa - Arsenico

*I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni*

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE
**Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria**

## IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccessi di lavoro o da malattie. - **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositari escl. per l'Italia*

# RONCEGNO

## STITICHEZZA
## GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

## PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1.25 la scatola.

## OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

**Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.**

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nel decorso di malattie infettive o nelle convalescenze in genere.
*Scatole da 6 a 12 Fiale.*

**Fiale da 5 cent. c.**
**Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7**
**Fiale da 10 cent. c.**
**Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10**
*Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80*

**AGENZIE all'ESTERO**
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA
a PARIGI 31, Rue C. Marcel

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO.
SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | CASA FONDATA nel 1850 | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

**AGENZIE in ITALIA**
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7
BOLOGNA Via Cavaliera, 16

Concessionari Esclusivi per la vendita del *FERNET-BRANCA* — nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - GENOVA — nella SVIZZERA: G. FOSSATI CHIASSO — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. NEW YORK

Altre specialità della Ditta: AMERICANO | CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE "MILANO" | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH

25/895

# LA PATRIA DEL FRIULI

Udine, 8 Giugno 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | N. 1

# Gli austriaci disfatti sull'altipiano di Asiago e ricacciati altrove con perdite ingenti.

**Comunicato Ufficiale**

Comando Supremo 8 giugno 1916 — Bollettino 379

Nell'alta Valtellina, i nostri alpini ampliarono il possesso dell'alpestre massiccio dell'Ortler, occupandovi i passi dei Camosci (3199 m.) dei Volontari (3042 m.), dell'Ortler (3359 m.) e la capanna dell'Hochjoch (3530 m.).

In valle del Chiese, un riparto nemico attaccò il nostro posto di Scorzade, a monte Daone; fu contro-attaccato e disperso.

Nella zona di valle Adige, duello di artiglierie. Grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni a sud del R. Cameras e sul Pasubio. Le nostre artiglierie dispersero nuclei dell'avversario a Nord di Marco (valle Lagarina) e in Vallarsa e ne bersagliarono efficacemente le batterie al Pozzacchio.

Lungo la fronte Posina-Astico, attività intermittente delle artiglierie.

Sull' altopiano dei Sette Comuni la battaglia infuria lungo tutta la fronte. La sera del 6, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario reiterò gli attacchi contro le nostre posizioni a Sud Ovest e a Sud di Asiago. L'azione, durata accanita tutta la notte sul 7, si chiuse al mattino con la disfatta delle colonne assalitrici. Nel pomeriggio di ieri, l'avversario rinnovò violenti sforzi al centro e all'ala destra delle nostre linee. Precedute dal consueto intenso bombardamento, dense masse di fanteria si lanciarono più volte all'attacco delle nostre posizioni a Sud di Asiago e ad Est della valle di Campomulo, ricacciate ogni volta con perdite ingenti.

Lungo la rimanente fronte, sino al mare, azioni di artiglieria e consuete incursioni di nostri riparti.

Nella zona dei M. S. Michele, nostri tiri aggiustati provocarono esplosioni ed incendi nelle linee nemiche.

Generale CADORNA

## L'agognato sfondamento del nostro fronte può dirsi fallito

PIETROGRADO, 8. Il «Novoje wremia» pubblica sui combattimenti che si svolgono alla frontiera del Trentino un notevole articolo nel quale osserva che il fronte italiano richiama ormai l'attenzione generale.

L'iniziativa dell'offensiva presa dagli austriaci era evidentemente la conseguenza di un piano tedesco di accentrare dopo l'attacco di Verdun tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Lo scopo cui tendono gli austro-tedeschi è di distruggere il nemico separatamente, di inchiodarlo sui suoi fronti, per avere poi le mani libere per gettarsi sul fronte orientale.

Il «Novoje wremia» scrive che per gli italiani è una necessità assoluta quella di respingere l'offensiva austriaca essendo questa una condizione necessaria per potere sviluppare ulteriormente le loro operazioni sull'Isonzo.

Per le stesse ragioni è interesse degli imperi centrali di sfondare il fronte italiano sul Trentino. Sono stati perciò tolti contingenti austriaci da altri settori del fronte italiano e soprattutto dalle truppe che operano sul fronte balcanico e sul fronte russo. Questo fatto non mancherà di avere la sua ripercussione sulla saldezza del fronte austriaco in questi settori. Poichè l'Austria date le difficoltà speciali che presenta il terreno e la valorosa resistenza dei soldati italiani non potrà permettersi per lungo tempo di ritirare le sue truppe dal Trentino.

**L'offensiva preparata da tre mesi**

L'offensiva austriaca sul fronte italiano è stata preparata da tre mesi.

Sono state trasportate sul fronte italiano truppe e grosse artiglierie da quello russo e dall'Albania e vi sono stati eseguiti grandi lavori di ingegneria tanto per offesa che per difesa.

Le operazioni sono state iniziate con trentotto divisioni di cui sedici erano destinate all'avanzata nel Trentino.

Dopo avere riassunto le fasi della lotta che si è combattuta nelle ultime tre settimane il «Novoje wremia» conclude dicendo che «l'agognato sfondamento del fronte italiano può dirsi ormai fallito». Anche le ultime notizie confermano che il successo tanto strombazzato in principio dagli austriaci è paralizzato poichè dopo gli sforzi fatti per superare le posizioni avanzate gli austriaci da tre settimane ormai urtano inutilmente le posizioni principali italiane mentre, il Comando Supremo invia sul teatro della battaglia sempre nuove truppe fresche.

(Stef.)

## La grande disfatta austriaca in Volinia
### Un telegramma dello Czar.

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: I successi delle nostre truppe in Volinia, Galizia a Bucovina si sviluppano. Il totale dei prigionieri e trofei catturati mentre sloggiavano il nemico dalle sue posizioni potentemente fortificate, continua ad aumentare.

Dal principio degli ultimi combattimenti fino a mezzogiorno del 6 corr. gli eserciti del generale Brussiloff fecero prigionieri novecento ufficiali e oltre 40.000 soldati, presero 77 cannoni, 124 mitragliatrici, 49 lanciabombe; furono inoltre catturati proiettori, telefoni, cucine da campo molte armi e materiale da guerra ed una considerevole riserva di munizioni. Alcune batterie intiere furono catturate dalla nostra fanteria con tutti i cannoni e cassoni.

Gli ultimi combattimenti provarono al nemico coi fatti l'aumento del nostro materiale da guerra. Questi combattimenti contribuirono ad aumentare la fiducia che man mano questo materiale si svilupperà le linee fortificate del nemico saranno più efficacemente distrutte. Il valore e lo slancio delle nostre truppe furono provati dai risultati ottenuti in tre soli giorni di battaglia.

Sua Maestà comandante supremo ha inviato ieri alle ore 22 dal quartier generale il seguente dispaccio di saluto alle truppe del generale Braussiloff pei successi ottenuti. «Trasmettete alle mie «bene amate truppe sul fronte affidato al vostro comando che io «sorveglio con fierezza e soddisfazione le loro ardite azioni, ap«prezzo il loro slancio e loro esprimo la mia più cordiale grati«tudine. Che il buon Dio ci assista nel cacciare il nemico dal «nostro territorio. Sono convinto che tutti si manterranno ferma«mente uniti e combatterranno sino alla fine gloriosa per le armi «russe. — Firmato Nicola.»

La prudenza non ci permette ora di divulgare i nomi dei valorosi reggimenti che lottano talvolta colla perdita di tutti gli ufficiali, è pure impossibile pubblicare i nomi dei valorosi generali ed ufficiali morti e feriti nonchè la regione e le località ove i combattimenti si svolgono. (Stef.)

## Grande risveglio d'attività anche sul fronte del Caucaso.

BASILEA, 8. Si ha Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 7 corrente dice:

Fronte Irak: nel settore ad est di Massirick i nostri distaccamenti catturarono sull'Eufrate tre grandi velieri carichi di viveri insieme con l'equipaggio. Nel settore di Felaie nessun cambiamento. Forze russe raccolte da qualche tempo a Harsichirin (Persia settentrionale) si avanzarono con marcia notturna nella notte del 21 maggio in direzione di Karsichirin, Khankin ed attaccarono in tre colonne i nostri distaccamenti avanzati presso Khankin. Mentre le loro truppe tentavano di circondare i nostri distaccamenti da due parti, esse vennero attaccate dietro ed al fianco delle nostre riserve. Le truppe delle ali e le altre due colonne nemiche di accerchiamento furono respinte dalle nostre.

Fronte del Caucaso: la situazione sulla ala destra è invariata, il nemico intraprese con due reggimenti un attacco contro la collina occupata dalle nostre avanguardie situata a due chilometri e mezzo a nord di Becheken. L'attacco fu respinto al centro. Le nostre truppe proseguono l'offensiva, esse avanzarono fino ad otto chilometri ad ovest di Ashkalè. Questa offensiva eseguita da qualche tempo contro l'ala sinistra nemica, fu estesa da ieri l'altro contro le posizioni dell'ala destra del nemico sulle pendici ad est del monte Kope. Quivi le nostre truppe con cariche alla baionetta sloggiarono il nemico dalle sue posizioni su una estensione di 14 chilometri e lo respinsero ad otto chilometri ad est. Onde impedire la ritirata della propria ala sinistra il nemico nei combattimenti che durarono accaniti fino alla sera del 22 maggio, ci oppose una viva resistenza e tentò a parecchie riprese attacchi non riusciti. Le nostre truppe occuparono posizioni dominanti su questa ala. Le catene dei monti Marian sono in nostre mani. Sull'ala sinistra gli attacchi ed i violenti assalti di sorpresi fatti dal nemico con parte delle sue forze combattenti vennero respinti.

Sette navi nemiche bombardarono qualche tempo Hochenda ed il settore ad est provocando un incendio in questa località. Vi sono due persone ferite. (Stef.)

## L'offensiva turca arrestata

**PIETROGRADO, 8. Fronte del Caucaso in direzione di Erzindjan il fuoco della nostra artiglieria arrestò definitivamente l'offensiva di grandi forze turche.**

**In direzione di Bagdad nella regione di Menikin le nostre truppe occuparono dopo un combattimento posizioni turche potentemente organizzate e la nostra cavalleria attaccò le trincee turche sciabolandovi battaglioni nemici. (Stef.)**

## I colpi arditi della nostra marina.

**ROMA, 8. Nella notte sul 7, nella rada di Durazzo è stato silurato ad affondato un piroscafo nemico da carico.**

## Cacciatorpediniere affondato

PARIGI, 8. Il Cacciatorpediniere «Fantasia» ebbe un urto lunedì sul Mediterraneo con altra silurante francese che affondò. Tutto l'equipaggio e tutto il materiale fu salvato. (Stef.)

## Il blocco dei porti greci è incominciato.

**ATENE, 8. L'Agenzia di Atene, pubblica: Da ieri il Governo greco ha informato le sue autorità di porto che il traffico pei bastimenti mercantili greci tra i porti del regno è impedito da crociere degli alleati.**

**L'ispettore del porto di Salonicco ricevette una lettera del generale Sarrail, che dice che il governo francese ha deciso di sospendere tutta la navigazione greca.**

**Le navi da guerra francesi impedirono ieri ai vapori greci di entrare in porto dal Pireo. Essi furono inviati a Mylo. Altri vapori greci sono trattenuti in porti francesi. (Stef.)**

## Anche con la presa del forte di Vaux i tedeschi non avanzeranno.

*PARIGI, 8. — I tedeschi annunciarono nel pomeriggio di ieri la presa del forte corazzato di Vaux; oggi conosceremo indubbiamente la situazione definitiva ma supponendo fino ad oggi accertata la perdita del forte bisogna considerarla di natura non allarmante. Il forte ha cessato da lungo tempo di essere corazzato, le valanghe di mitraglia lo avevano ridotto ad un ammasso di rovine crollanti ed il risultato ha dovuto d'altra parte costare al nemico spaventevoli sacrifici sproporzionati al vantaggio ottenuto.*

*Il forte di Vaux era per noi un osservatorio che ci permetteva la vista nella profondità delle linee tedesche.*

*Esso nelle mani dei nemici li lascierà ugualmente impotenti a prendere Verdun. I critici tedeschi dichiarano d'altra parte che è indifferente che i francesi tengano o no le rovine del forte di Vaux. L'occupazione del forte non può dare al nemico che l'estrema punta di un insieme di terreno di cui preme ad esso soltanto l'intero possesso perchè solamente ciò gli permetterebbe di attaccare la collina posta presso la quota 889 del forte di S. Aville sostenuto esso stesso ad est dal forte di Cavannes.*

*L'avversario troverà dietro il forte di Vaux una zona difensiva di primo ordine tanto per la configurazione stessa del terreno boscoso ed accidentato quanto per la potente organizzazione dei mezzi di difesa.* (Stef).

## La perdita del forte di Vaux confermata

PARIGI, 8. Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: I francesi occuparono il margine meridionale della escavazione.

Sulla riva sinistra della Mosa il cannoneggiamento continuò ad intervalli contro le seconde linee francesi.

Sulla riva destra i combattimenti di artiglieria sono molto intensi nella regione di Thiaumont e di Douaumont. Dopo sette giorni di combattimenti accaniti contro truppe d'assalto costantemente rinnovate, la guarnigione del forte di Vaux, giunta al limite delle sue forze, non potè impedire al nemico di occupare l'opera completamente rovinata da un furioso bombardamento. I francesi tengono le vicinanze immediate e le trincee a destra ed a sinistra del forte, dinanzi alle quali tutti gli attacchi tedeschi sono stati infranti dal nostro fuoco. La lotta di artiglieria continua attivissima all' Hartmannweilerskopf. (Stef.)

## Parlamento Nazionale.

*Seduta dell'8 giugno).*

ROMA 8. Presiede il presidente Reva, La seduta comincia alle 14.

Dopo varie interrogazioni di scarso interesse, l'on. Alfieri sotto segretario della guerra dichiara all'on. Libertini che è impossibile concedere alle famiglie di ufficiali richiamati le stesse facilitazioni di viaggio di cui godono quelle dei permanenti poichè ciò arrecherebbe inconvenienti al traffico ferroviario in tempi nei quali bisogna evitarli.

**Per l'ospedale di Sacile e le opere pie della Provincia.**

L'on. Celesia dichiara all'on. Chiaradia e di Caporiacco che il governo si preoccupa della grave condizione in cui si trovano l'ospedale di Sacile ed in genere le opere pie in provincia di Udine pel fatto che le provincie di Gorizia e di Trieste e dell'Istria non pagano rette dei maniaci ricoverati e sta studiando quali provvedimen-

ti possono adottarsi per alleviare l'onere che quelle opere pie hanno sostenuto fino a due mesi fa, dappoichè appunto da due mesi lo stato ha assunto a se il carico delle rette.

Di Caporiacco si associa rilevando che quelle opere pie fino dallo inizio della guerra non hanno incassato e rette dovute pei detti maniaci e che perciò occorrono provvedimenti compiuti a loro vantaggio.

Celesia assicura che il governo prende a cuore l'importante questione.

Per il prof. Augusto Murri, l'on. Brunelli, poichè il consiglio superiore d'istruzione ha negato ad Augusto Murri la facoltà di continuare l'insegnamento oltre al 75o anno manda all'insigne uomo che è onore della scienza medica italiana un reverente augurale saluto. (Applausi).

Si dovrebbe passare alla discussione sullo stato di previsione per le spese del ministero degli interni.

L'on. Chiesa svolge una proposta di sospensiva, per dar modo al governo di fare prima nelle forme che esso riputerà più convenienti le necessarie comunicazioni alla rappresentanza nazionale sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che assicurano la vittoria.

A lui s'associano l'on. Modigliani e l'on Bissolati.

# CRONACA PROVINCIALE

## CODROIPO

### Gli ospiti di queste carceri militari

Avete pubblicato la notizia della traduzione a queste carceri militari a disposizione di questo Tribunale di guerra dell'ex sottosegretario Iacopo cortese ora sergente d'artiglieria.

Sul motivo dell'arresto si hanno i seguenti particolari:

Fu nel mattino di venerdì della settimana scorsa che un telegramma cifrato del Tribunale militare di Codroipo diretto a Bologna recò l'ordine di cattura contro il sergente Cortese.

Il colonnello e quei pochi altri, che pel loro ufficio appresero la grave richiesta, caddero dalle nuvole. Al Cortese nella casa ma di San Domenico erano state affidate delicate missioni come addetto agli uffici d'informazione di guerra e pare che si trovasse in condizione di privilegio. Ora, dal mandato di cattura pareva che egli avesse abusato della fiducia in lui riposta.

Quando al Cortese fu data visione del telegramma, egli ebbe uno scatto di sorpresa e addusse a pronta giustificazione tutta una storia che costituirà certo la base della sua difesa nel processo che dovrà svolgersi a giorni.

Il Cortese ammette in sostanza di aver fatto opera tentatrice e corruttrice presso alcuni sottufficiali addetti al Comando ma per metterli a prova d'onestà...

Da quanto sembra, all'avv. fiscale del tribunale di Codroipo, sarebbe stato deferito un sergente sorpreso nell'atto di trafugare documenti importanti, e quel sergente avrebbe poi confessato d'aver agito per istigazione del Cortese. Ora, resterà a vedersi, se il Cortese riuscirà a giustificare la propria condotta.

Il Cortese fu accompagnato a Codroipo da un tenente dopo 48 ore; vestiva in borghese, e colà giunto fu messo nella sala di disciplina degli ufficiali.

Un altro arresto importante venne eseguito in questi giorni per frodi nella fornitura dei foraggi all'amministrazione militare di Bologna. L'arrestato è il rag. Spagnoli di Modena il quale venne tradotto a Codroipo assieme ad un suo impiegato pure in istato d'arresto.

**Latteria sussidiata.** — 7. (B.) In seguito all'interessamento dell'onor deputato di Caporiacco il governo ha concesso un sussidio di L. 200 alla Latteria Sociale di Biauzzo.

Stamane dopo brevissima malattia spirava l'angioletto

**Bierti Mirko di Emilio**

di mesi 6.

I genitori, il fratellino ed i parenti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 1/2 partendo da via Gradenigo Sabbadini N. 5.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 8 giugno 1916

La famiglia del prof. DE GASPERI coi congiunti, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro adorato GIO BATTA.

# CRONACA CITTADINA

### Come scrivono i nostri soldati

Il caporale Giovanni Lodolo di Giuseppe di Laipacco, del quale abbiamo già ad occuparci tempo fa ricordando come egli avesse fatto prigioniero l'ex impiegato della ditta Pittoritto di qui, ove il Lodolo era facchino, in una lettera alla moglie così scrive fra altro:

« Inviando questo mio povero saluto e le notizie della mia salute, devo dirti che sono molto soddisfatto di me e di questi ultimi giorni di guerra. Io per l'aiuto di qualche santo o per miracolo, anche questa volta l'ho scampata.

Il venti del corrente mese (maggio) abbiamo partecipato con entusiasmo ad una violenta battaglia che durò dalle 4 del mattino fino alle 10 di sera. Durante il combattimento vi fu un istante in cui il nostro riparto era circondato dal nemico e già pareva destinato che io non dovessi esser qui a scriverti, ma con uno slancio impetuoso siamo riusciti a forzare la siepe di nemici e a volgerli in fuga. Ti assicuro che questa volta ho fatto una straordinaria vendemmia di tedeschi!

Tutta la valle attorno al Natisone era circondata da quei... cani ed io senza superbia ti posso dire che fui uno di quelli che hanno liberato tutto il battaglione; anzi sappi che per questo fatto, sono stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Gli ufficiali mi corsero tutti intorno abbracciandomi ed io provai in tal momento una divina soddisfazione per la saggezza della loro bella vita. Nessun orgoglio maggiore può avere un soldato! Ah moglie, moglie, se avessi visto come mi sono battuto! Mi slanciavo come un leone e piangevo come un bambino. Figurati che cadevano delle granate da 305 e da 160, a distanza di dieci o venti metri l'una dall'altra; anzi posso dire che io ho sentito solo il primo colpo, ai successivi si era venuti tutti sordi e ci usciva il sangue dalle orecchie e dal naso. Ora sto benissimo e sempre allegro ecc

**Necrologio** — Ieri si è spenta a soli ventitrè anni, dopo un crudele morbo che da molto tempo le minacciava la giovane esistenza la signorina Giuseppina Ceccotti, dolce creatura che era circondata dall'affetto di quanti la conoscevano

Al padre ed ai fratelli colpiti da così grave lutto, sentite condoglianze.

**La fornitura del gas non verrà sospesa** — « L'officina Comunale del gas, avendo potuto rifornirsi di carbone mercè il valido interessamento dell'Autorità Militare e dell'Ill. Signor Prefetto, comunica che la sospensione della fornitura del gas annunciata per il giorno di sabato 10 corr. non avrà più luogo, e che l'esercizio verrà continuato regolarmente per l'avvenire, salvo casi eccezionali per ora non prevedibili

**Assemblea dell'associazione magistrale** — Domenica alle ore 10 avrà luogo l'Assemblea dei soci nei locali della R. Scuola d'Arti e Mestieri.

Sarà trattato il seguente

*Ordine del giorno*

1.o — Relazione morale della Sezione nell'anno scolastico 1915 16.

2.o — Nomina di due consiglieri, in sostituzione degli attuali, dimissionari.

La seduta assume importanza speciale nell'ora che attraversiamo e per l'azione svolta e da svolgersi dalla nostra sezione.

Particolare raccomandazione d'intervento è rivolta agli insegnanti dei comuni rurali per l'opportunità di nominare in seno al Consiglio della Magistrale Friulana un loro rappresentante, interprete dei loro voti, e sostenitore dei loro diritti.

### Un incendio

Stassera, poco prima delle 17, per cause non ancora precisate, scoppiava un incendio in una casa sita vicino alla porta Aquileia abitata dall'ing. Mancini. Il fuoco si manifestò negli appartamenti del secondo piano e precisamente nella soffitta. In breve il tetto fu tutto preda alle fiamme.

L'agente di P. S. Amedeo Mogini si recò tosto al deposito dei pompieri di piazza XX Settembre, mentre gli ufficiali e militari accorsi cominciavano il lavoro di sgombero della mobilia nei piani inferiori.

Sopraggiunti i pompieri con una pompa, s'iniziò tosto l'opera di spegnimento e circoscrizione del fuoco che per fortuna è lentamente domato.

**Scaricando un sacco.** — Verso le 10 di stamane, il mugnaio Lino Pretrel di 27 anni di G. B. scaricava un sacco di grano nel mulino di Feletto.

O lo avesse male afferrato, o gli sfuggisse di mano, il sacco gli cadde, producendogli una ferita al polso destro.

Lo medicò la dottoressa Zagolin del nostro ospedale.

**Latte annacquato.** — Il vigile urbano Pagoraro elevò contravvenzione alla lattivendola Anna Bradotti Calnero da Cavalicco (Tavagnacco) perchè poneva in vendita latte che l'analisi chimica riconobbe annacquato.

### R. Scuola Normale

Per l'ammissione agli esami di qualsiasi specie, le candidate privatiste, o provenienti da altre scuole, devono presentare, non più tardi del 15 corr. la domanda corredata da tutti i documenti richiesti.

Per la licenza Normale, gli esami sono fissati come segue: 22 Prova scritta d'Italiano e di Pedagogia. — 23 id. matematica — 24 Disegno e calligrafia — 26 Lavori femm. e Lavoro manuale — 27 Educazione fisica e Canto — 30 e seguenti: Prove orali.

Per la licenza complementare: 22 Prova scritta d'Italiano. — 23 id. Matematica — 24 Disegno — 26 ore 8 30 Lavori femm. — id. ore 15 Calligrafia — 27 Prova scritta di Francese — id. ore 15 Educazione fisica. 30 e seguenti, Prove orali.

Gli esami di promozione, integrazione e ammissione dei corsi Normale e Complementare avranno principio il 16 corr colla prova scritta d'Italiano. L'ordine degli altri esami si trova esposto all'albo della Scuola. Gli esami pratici principieranno il 21

### Furti continuati di biancheria ed indumenti

Da qualche tempo erano state sporte all'autorità di P. S. varie denuncie di furti di biancheria e indumenti, verificatisi in varie case di via A. L. Moro e di via Francesco Mantica.

Il delegato Morante fece delle indagini e riuscì a scoprire che autrice dei furti era certa Teresa Buttazzoni di Domenico, d'anni 28 abitante in via A. L. Moro n. 4.

Essa avrebbe rubato alla signora Salatili Olga abitante in via Francesco Mantica N 59 alcune paia di lenzuola; alla signora Bussini Giuseppina, nata Zanon, di anni 37, abitante in via A. L. Moro altre lenzuola e oggetti di vestiario, al signor Rizzi Vittorio fu Antonio d'anni 53, muratore, abitante anche in via A. L. Moro una catenina d'argento ed indumenti, alla signora Buzzini Maria, profuga da Trieste, indumenti ecc.

La brava donnetta rivendeva poi tutta questa refurtiva a prezzo di.... favore a certa Pacifica Zorzon maritata Zanot d'anni 41, abitante in via A. L. Moro n. 32, presso la quale venne sequestrata parte della refurtiva.

La Buttazzoni venne ieri arrestata e passata alle carceri; la Zorzon fu denunciata per ricettazione dolosa.

### Bollettino commerciale

A questi mercati della settimana dal 28 maggio al 3 giugno furono scarsamente frequentati.

Martedì furono pesati quintali 235 di granoturco e 58 di cinquantino, giovedì il mercato andò deserto, sabato quintali 380 di granoturco e 29 di cinquantino.

Ecco i prezzi praticati sul mercato: Frumento da 40 42 granoturco lire 29 il quintale; frumento tenero del consorzio granario a 42 granoturco a 42; giallo da 25 a 29 bianco da 22 a 25; cinquantino da lire 20 a 23 il quintale; avena da 32 a 36, segala da 40 a 43.

I legumi segnarono i seguenti prezzi fagiuoli alpigiani al quintale da 32 a 47 di pianura da 20 a 35; patate a 20.

Le carni: vacca a peso morto da 290 a 330; vitello pure a peso morto da 240 a 340.

Le pollerie: da 5 a 5.50 polli da 5 a 6 tacchini 4 a 450: anitre da 4 a 420; oche morte da 4 a 350 tacchini da 4 a 5.

Le uova non calcinate furono pagate da 11 a 12 all'ingrosso, da 18 a 13.50 al minuto.

Sementi: erba spagna da 1.20 a 2.80 trifoglio da 1 a 1.40.

Poca merce, anche sul mercato della frutta: furono pesati quintali 17 29 di noci pagate da 200 a 210; quintali 81 20 di ciliege da 50 a 110, quintali 268 da 2 a 350.

Per la minuta vendita negli spacci aperti da comune furono segnati i seguenti prezzi di alcuni generi di prima necessità:

| | | |
|---|---|---|
| Farina di frumento | al Kg. | 0.64 |
| » bianca di granoturco | | 0.33 |
| » gialla » | | 0.35 |
| Pasta da Napoli | | 0.90 |
| Fagiuoli | da 0.50 a | 0.70 |
| Riso | | 0.50 |
| Caffè Santos | da 3.90 a | 4.— |
| Zucchero | | 1.70 |
| Patate | | 0.10 |
| Lardo | | 2.80 |
| Strutto | | 2.80 |
| Petrolio | al litro | 0.60 |
| Spirito denaturato | | 1.60 |
| Candele | al Kg. da 2.10 a | 2.80 |
| Carne congelata primo taglio | | 2.60 |
| » » secondo » | | 2.40 |
| Pane di pasta molle in forme del peso di gr. 200 circa ciascuna | al Kg. | 0.56 |
| di pasta molle in forme piccole non eccedenti il peso di gr. 60 ciascuna | al Kg. | 0.60 |
| cornetto | | 0.62 |
| forme a treccie condite | | 0.70 |
| Soda | | 0.45 |
| Legna in stanga | al Quint. | 4.75 |
| » tagliata | | 5.25 |
| Cicoria in pacchi | 0.35, 0.70, | 1.70 |
| Olio d'oliva finissimo al Kg. | 2.75 K. 2 | 5.50 |

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*





UDINE — Tip. D. DEL BIANCO